

IN PRIMO PIANO

La maratona che non vuol dimenticare

NEL DESERTO. Quarantadue chilometri tra i Saharawi, popolo in esilio da trent'anni
L'edizione numero sette a fine febbraio: intanto Bertinotti ha ricevuto gli organizzatori

Marco Tarozzi

«E quando ci chiederanno cosa stiamo facendo, potrai dire: stiamo ricordando. È così che vinceremo sulla lunga distanza». È la frase che campeggia sulla t-shirt ufficiale della Sahara Marathon 2007. Sono parole profonde e impegnative. Importanti, se quello che va ricordato, o piuttosto non va dimenticato, è un intero popolo. Belle, pensando che una semplice, affascinante maratona può servire anche a questo. Il popolo dimenticato è quello dei Saharawi. Vive da più di trent'anni vicino a Tindouf, in territorio algerino. Tendori piene di vita e dignità per un popolo di profughi che ha smarrito la strada del ritorno alle sue terre. Terre fertili, che guardano l'oceano, in Marocco. Il popolo dimenticato vive questo paradosso: gente di costa costretta a trasformarsi in popolo del deserto, in posti dove al di là delle dune c'è solo *hammada*, "luoghi dove c'è troppo caldo o troppo freddo".

Ha bisogno di tutto, il mondo Saharawi. Di solidarietà, di sostegno, di aiuti internazionali. Anche una maratona può servire allo scopo, se accende i riflettori e squarcia il silenzio. La Sahara Marathon è nata sette anni fa, e ormai da tem-



GRUPPO DI PARTECIPANTI AD UNA DELLE PRECEDENTI EDIZIONI DELLA SAHARA MARATHON, LA GRANDE CORSA NEI TERRITORI SAHARAWI

po a lavorare dietro le quinte dell'evento c'è l'Associazione **El Ouali** di Bologna, nella quale **Giordano Molinazzi** ha da poco passato il testimone di presidente a **Federico Comellini**, senza per questo limitare il suo impegno, soprattutto nell'ambito dei diritti umani e dei rapporti istituzionali.

Progetti vitali

Rapporti determinanti, perché è proprio dalle istituzioni che possono arrivare spinte vitali per far decollare i progetti che nascono e si sviluppano intorno e oltre la

maratona. Per anni la Regione Emilia Romagna ha aderito con entusiasmo, instaurando un rapporto profondo con le popolazioni dei territori. Quest'anno, proprio nei giorni di vigilia della Sahara Marathon, in programma il 26 febbraio, sarà inaugurato un laboratorio per il riciclaggio di carta e latta messo in piedi grazie a un progetto finanziato dalla Provincia di Milano, col supporto tecnico del Cirps dell'Università La Sapienza di Roma.

«Il laboratorio, in effetti, è già perfettamente funzionante - spiega **Leo**

Rambaldi, vicepresidente di El Ouali -. Dà lavoro a cinque dipendenti, e rientra in un percorso di sensibilizzazione delle popolazioni di quelle zone al problema del riciclaggio e del reperimento di nuove risorse. Da lì, tra l'altro, esce tutta l'oggettistica legata alla maratona, medaglie comprese».

La prima delle quali è stata consegnata nei giorni scorsi direttamente al presidente della Camera dei Deputati, **Fausto Bertinotti**.

«Un incontro toccante - continua Rambaldi -. Il presidente ci ha a sua volta consegnato una targa, e le medaglie che premieranno i vincitori della gara. Ma la vostra, ci ha detto, è molto più bella. Al di là del valore artistico, certamente si riferiva a quello morale, a tutto quello che c'è, in termini di aspettativa e speranza, dietro quella medaglia di latta».

Oltre la corsa

Il laboratorio è uno dei grandi risultati ottenuto dai Saharawi e da tutti quelli che cercano di aiutarne la crescita, seppure in terre inospitali e difficili. Con i proventi del-

la maratona di un anno fa, circa dodicimila euro, e successivi contributi, gli abitanti dei territori occupati hanno costruito una polisportiva con campi di calcetto, pallacanestro, pallavolo e spogliatoi. Le amministrazioni dei comuni di Rimini, Cattolica e Riccione, insieme a diversi enti privati, hanno raccolto 180.000 euro per la costruzione, avvenuta in un anno, dell'ospedale a cui la spedizione di El Ouali in partenza a febbraio porterà preziosissimo materiale sanitario.

La spedizione, appunto. Quest'anno, per la pri-

Una gara speciale

L'avventura della Sahara Marathon durerà, per i partecipanti al viaggio, dal 23 febbraio al 3 marzo. La gara è in programma il 26 febbraio: 42 chilometri con partenza dagli insediamenti di El Aaiun, attraversamento di Auserd e arrivo a Smara. Faranno da corollario una 21 chilometri, da Auserd a Smara, una prova sui 10 chilometri ed una sui 5 chilometri. Martedì 27 sarà il giorno della festa nazionale, il trentunesimo anniversario della RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica). Tutte le medaglie della manifestazione sono autoprodotte dai Saharawi nel nuovo laboratorio di riciclaggio di carta e latta.

ma volta, Bologna e l'Emilia-Romagna non faranno la parte del leone, in termini numerici. Tra le più di cento persone, atleti e accompagnatori, che partiranno da Rimini tra poco più di un mese, molte vengono da regioni anche lontane, come la Campania o addirittura la Sicilia. E ci sarà una forte partecipazione europea, soprattutto da Spagna e Germania. Senza dimenticare gli Stati Uniti. Da lì partì l'idea, tanti anni fa. Coltivata, nel tempo, da El Ouali e da tutti quelli che non vogliono abbandonare a se stesso il popolo Saharawi.



I RAPPRESENTANTI DI EL OUALI RICEVUTI DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA FAUSTO BERTINOTTI

